

operazione. Dalla sua creazione 29 paesi hanno beneficiato delle operazioni del Fondo. Al 31 dicembre 1998 i crediti approvati meno le cancellazioni sono stati pari a 247,07 milioni di UC, lo stesso ammontare del 1998.

Le erogazioni dei crediti sono aumentate da 3,60 milioni di UC del 1997 a 4,78 milioni di UC del 1998, registrando un incremento del 32,78 per cento e portando il totale delle erogazioni a 166,55 milioni di UC.

L'ITALIA E IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca e al Fondo

13. L'Italia si annovera tra i paesi fondatori del Fondo, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

13.1 *Procurement e personale in servizio*

Nel corso del 1998 l'Italia ha ottenuto in termini di procurement, complessivamente il 7,3 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, per una somma pari a 64.757 milioni di UC. I settori nei quali le imprese italiane sono state particolarmente attive, aggiudicandosi un maggior numero di commesse sono stati i lavori pubblici e le forniture. Nell'ambito dei non regionali, il nostro paese, in ordine a erogazioni ottenute si pone al secondo posto, subito dopo la Francia (9,1 per cento) e prima della Germania (4,5 per cento). Il tasso di ritorno cumulativo nel decennio 1988-98 è invece pari al 6,1 per cento, e ci pone al terzo posto tra i paesi non regionali.

Scarsa è ancora la presenza delle imprese italiane nell'ambito delle consulenze. Per ovviare a ciò, il Governo Italiano, su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri, ha costituito il primo Trust Fund di assistenza tecnica del valore di 500 milioni di lire per finanziare studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati a progetti del Gruppo AfDB. Il Fondo è legato all'utilizzo di consulenti italiani, per il 50 per cento mentre per la parte restante sono eleggibili consulenti locali. Infatti, tra gli obiettivi del Trust Fund vi è quello di migliorare l'expertise locale. Il Fondo potrebbe essere

rifinanziato qualora i risultati conseguiti nell'ambito di questa prima esperienza venissero giudicati soddisfacenti.

Il personale della Banca africana includeva, al 31 dicembre 1998, soltanto due italiani a cui si aggiunge il nostro rappresentante (Vice Direttore) nel Consiglio di Amministrazione. La nostra constituency, composta anche da Francia e Belgio è attualmente guidata dalla Francia, che ricoprirà la carica di Direttore fino al 30 giugno del 2000.

Le operazioni di Policy Based Lending

Il Gruppo della Banca Africana ha da sempre sostenuto i governi locali a intraprendere le riforme necessarie per instaurare un ambiente favorevole alla crescita sostenibile e alla riduzione della povertà. Nel corso degli anni '80, il Gruppo AfDB ha inserito, tra gli interventi a favore dei paesi beneficiari, il "policy based lending" allo scopo di aiutarli a creare un ambiente idoneo agli investimenti privati e alle attività produttive. Le operazioni di Policy Based Lending consistono in prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale. Tra il 1986-98 la Banca e il Fondo hanno finanziato 60 prestiti di aggiustamento strutturale e 32 di aggiustamento settoriale, rispettivamente per un valore complessivo di 2,68 mld di UC, e 1,01 mld di UC. L'attuazione di questi programmi è avvenuta in stretta collaborazione con le istituzioni di Bretton Woods che giocano un ruolo leader nello stilare, assieme ai governi locali, i programmi di riforme politico sociali. Le operazioni intraprese nell'ambito dei crediti di aggiustamento strutturale contemplavano misure di stabilizzazione volte a raggiungere un equilibrio macroeconomico, a promuovere i processi di privatizzazione e di ristrutturazione delle imprese, la liberalizzazione del mercato, e, infine, le riforme delle politiche dei prezzi. Le iniziative previste nell'ambito dei prestiti di aggiustamento settoriale si sono concretizzate invece in riforme strutturali volte a rafforzare settori specifici. Le operazioni di policy based lending si sono rivelate anche uno strumento indispensabile per instaurare un dialogo politico con i paesi membri regionali su temi di fondamentale importanza come il "buon governo", il rispetto dei diritti dell'uomo e la lotta alla corruzione. Tutte le operazioni di aggiustamento prevedevano reti di sicurezza sociale per attutirne l'impatto sui gruppi più vulnerabili; in particolare, venivano contemplate misure volte alla riduzione della povertà e al sostegno di iniziative imprenditoriali intraprese dalle donne.

Per il futuro l'istituzione ha in programma di adottare criteri più rigorosi sia relativamente alla scelta dei paesi che potranno usufruire delle operazioni di PBL che per i tipi di intervento da sostenere. Inoltre, saranno previste alcune misure volte a migliorare la qualità degli interventi, attraverso sia una migliore gestione del ciclo del progetto che attraverso un'accrescimento delle risorse messe a disposizione per le approvazioni e per le erogazioni. Infine, l'orientamento delle operazioni di PBL muterà a favore del raggiungimento di obiettivi a lungo termine quali: la riduzione della povertà, lo sviluppo del settore rurale e il processo di integrazione economica. A tal fine giocheranno un ruolo importante le Country Strategy Paper che definiranno il contesto nell'ambito del quale verranno realizzate le operazioni di PBL.

VIII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados. Fu istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale riguardo per i bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali membri regionali non beneficiari i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha intensificato i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonché con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il sesto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (17 regionali prenditori; 3 regionali non beneficiari; 6 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo statuto, può fare prestiti al settore privato senza garanzia e investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei

governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un'importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Come tutte le altre Banche di Sviluppo, anche la CDB ha il suo sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo, alimentato dai contributi a dono versati da tutti i paesi membri della Banca.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1998 a 749,917 milioni di dollari per un totale di 113.331 azioni, di cui 165,637 milioni di dollari di effettivo versato e 584,280 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il 60 per cento del capitale è nelle mani dei paesi membri regionali.

L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione della riunione annuale degli azionisti o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 18 membri, 12 rappresentanti regionali e 6 non regionali si riunisce sei volte all'anno. Al Consiglio di Amministrazione partecipa in veste di osservatore l'Olanda, che sostiene la Banca con generosi contributi bilaterali. Nel 1998 ha cominciato a operare il Comitato Bilancio, formato da tutti i direttori esecutivi. Suo compito è quello di esaminare il documento di strategia a medio termine dell'istituzione che costituisce il fondamento per la preparazione del bilancio amministrativo per l'anno successivo.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei

funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi generali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. L'attuale presidente della Banca, Sir Neville Nichols, è stato rieletto nel 1998 per la terza volta.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Affari Legali) e si avvale alla fine del 1998 di 100 unità tra manager e funzionari e di 102 persone come staff di supporto.

L'economia nella regione

3. Nonostante nell'anno in questione l'economia regionale non abbia risentito direttamente delle turbolenze economico-finanziarie registratesi in gran parte del mondo, diversi fattori hanno contribuito a fare del 1998 un anno particolarmente difficile per la regione caraibica. Tra questi, la controversa questione relativa al regime di mercato delle banane, gli effetti negativi di El Niño sui livelli di produzione, il declino dei prezzi del petrolio e dei prodotti di base e le devastazioni provocate dall'uragano George.

In molti casi si sono registrati ampliamenti nei deficit di bilancio e squilibri nelle bilance dei pagamenti a causa della stagnazione e del declino delle esportazioni, mentre le importazioni hanno continuato a crescere. Alcuni paesi hanno comunque chiuso l'anno positivamente registrando un discreto tasso di crescita e un basso livello di inflazione.

I settori del turismo e delle costruzioni hanno continuato ad essere il principale motore della crescita economica della regione interessata. Molti dei paesi dell'area hanno continuato ad attuare riforme strutturali volte a diversificare le loro economie tradizionalmente dipendenti dall'agricoltura per trasformarle in economie incentrate sui servizi. Prova di ciò è la priorità riservata ai progetti di investimento nel settore del turismo in molti dei paesi caraibici.

Attività dell'anno

4. Dopo la contrazione dell'attività registratasi nel 1997, il 1998 è stato per la Banca dei Caraibi un anno di importanti risultati in termini operativi. Infatti, le operazioni approvate e le erogazioni effettuate hanno raggiunto livelli che non hanno precedenti, mentre ingenti risorse sono state destinate al settore sociale e a progetti specifici di riduzione della povertà.

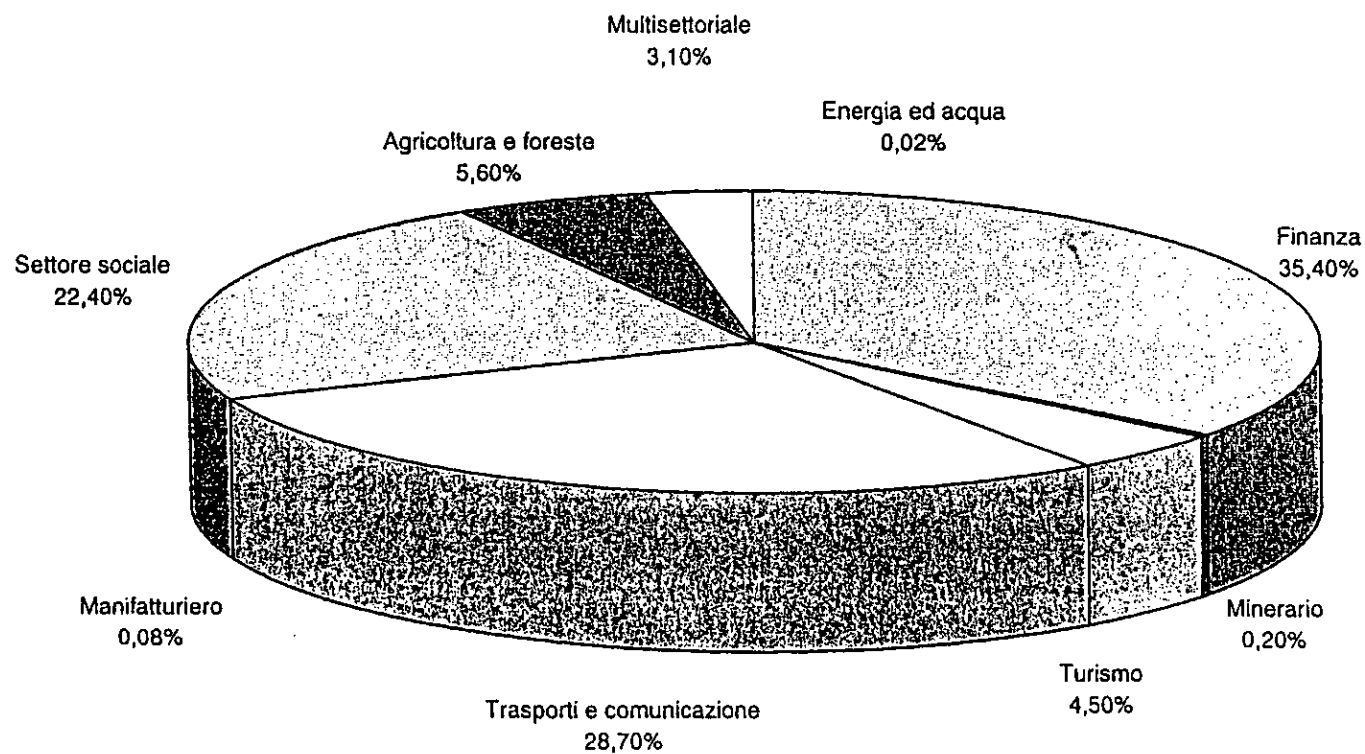
Il livello di impegni approvati è stato pari a 158,7 milioni di dollari (87,4 milioni nel 1997), di cui circa 120 milioni di prestiti a valere sulle risorse del capitale ordinario, 33 milioni di crediti a carico dello sportello concessionale e circa 5 milioni in doni. E' il più alto livello di approvazioni che si sia mai registrato nell'attività della Banca fin dalla sua costituzione, determinato essenzialmente dall'approvazione di alcuni progetti di una certa entità. Tra questi spicca quello che è il progetto più grande che la Banca abbia mai approvato finora, del valore di 31,5 milioni di dollari (nel settore istruzione, a favore di Barbados). Si deve quindi evidenziare il carattere di eccezionalità della performance operativa della CDB nel 1998, che con tutta probabilità in futuro non si ripeterà. I paesi che hanno beneficiato dell'assistenza della Banca sono 12: Anguilla, Antigua e Barbuda, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, St. Kitts e Nevis, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad e Tobago. Quest'ultimo, Barbados e Jamaica sono stati i maggiori destinatari delle operazioni della Banca.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: finanziario (35,4 per cento), trasporti e comunicazioni (28,7 per cento), settore sociale (22,4 per cento), agricoltura e foreste (5,6 per cento), turismo (4,5 per cento), multisettoriale (3,1 per cento), minerario (0,2 per cento), manifatturiero (0,08 per cento) ed energia e acqua (0,02 per cento).

Nel complesso il '98 ha visto un maggiore coinvolgimento della Banca nel settore sociale e negli interventi volti a mitigare le conseguenze dei disastri naturali sulle infrastrutture fisiche dei paesi colpiti.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica la Banca ha approvato 38 operazioni (prestiti e doni) per un ammontare di 7,3 milioni di dollari. Il 73 per cento dei

Allocazione settoriale



finanziamenti, è stato destinato a operazioni di assistenza tecnica legate a investimenti e al miglioramento delle capacità istituzionali.

Anche per il '98 è continuato il trend ascendente delle cancellazioni che si sono attestate intorno ai 37 milioni di dollari (34 milioni nel 1997). Varie le cause di tali cancellazioni, che comunque mostrano la maggiore attenzione della Banca alla costruzione di un portafoglio sano e di qualità. Pertanto, al netto delle cancellazioni, il volume complessivo di impegni approvati per l'anno 1998 ammonta a 121,6 milioni di dollari.

Positivo anche il livello delle erogazioni relative passato a 61,3 milioni di dollari dai 37,4 milioni del 1997. Il trasferimento netto delle risorse dalla Banca ai suoi borrowers è quindi sensibilmente migliorato passando da un risultato negativo dell'anno precedente (-11,8 milioni di dollari) alla cifra positiva di 20,4 milioni di dollari nel 1998.

Il basso livello degli esborsi registratisi negli ultimi anni è da ricondurre a difficoltà e rallentamenti nell'attuazione dei progetti, imputabili per lo più alla debolezza istituzionale dei governi o delle agenzie implementatrici. La Banca ha dedicato negli ultimi due anni particolare attenzione a questo aspetto, cercando di migliorare la base istituzionale dei paesi prenditori attraverso operazioni mirate di assistenza tecnica.

Il Piano Strategico per il periodo 2000-2004

Nel '98, la Direzione della Banca ha presentato al Consiglio d'Amministrazione una prima bozza del Piano Strategico 2000-2004 che è la nuova agenda di lavoro che accompagnerà l'istituzione nel nuovo millennio. Esso riafferma quale obiettivo ultimo della Banca la riduzione della povertà e fissa una strategia basata su:

- *aumento progressivo del volume complessivo di attività (Banca e Fondo) per arrivare ad un livello di prestiti pari a 140 milioni di dollari nel 2004 (negli ultimi sei anni il volume medio di attività è stato pari a circa 100 milioni di dollari all'anno)*
- *graduale incremento di risorse a favore del settore sociale e dello sviluppo del settore privato*
- *maggior focus sulla capacity building per far fronte all'endemica debolezza istituzionale dei paesi beneficiari*

- *rafforzamento della capacità interna della Banca, soprattutto in considerazione della crescita dell'attività e del maggiore coinvolgimento nel settore sociale e privato.*

Per rendere possibile l'attuazione della nuova strategia operativa, la Banca chiede un aumento di capitale di 872 milioni di dollari (reso necessario anche dal raggiungimento entro il 2001 del limite alla capacità d'indebitamento dell'istituzione) e una ricostituzione del Fondo di 116 milioni.

Il Consiglio dei Governatori riunitosi in occasione della riunione annuale nel maggio del 1999 ha espresso un generale sostegno al documento presentato, chiedendo però alla Direzione di elaborare scenari finanziari alternativi. Le discussioni continueranno a livello di Consiglio d'Amministrazione e si concluderanno probabilmente nell'ambito della riunione annuale del 2000.

La Francia e l'Italia stanno spingendo affinché l'aumento di capitale della Banca e la ricostituzione del Fondo sia accompagnato dall'ingresso nell'istituzione di altri paesi dell'area caraibica non di lingua inglese. Messico, Colombia e Venezuela sono dello stesso avviso. La Spagna, che ha manifestato un forte interesse a entrare nell'istituzione, è su questa stessa linea. Ad oggi, possibili nuovi membri potrebbero essere la Repubblica Dominicana, Cuba e Haiti. Mentre i primi due potrebbero essere eleggibili per prestiti sulle risorse del capitale, Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, sarebbe invece eleggibile solo per i crediti del Fondo. Per essere ammessi nella Banca, questi paesi devono comunque soddisfare quello che è per statuto il requisito fondamentale d'ingresso: l'appartenenza al CARICOM (Caribbean Community and Common Market).

L'ingresso di nuovi paesi dell'area e dell'UE (anche la Svezia è da tempo in trattative con la Banca) bilancerebbe senz'altro le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma anche suo forte limite. Gli attuali paesi membri dell'area caraibica (ma anche Canada e Regno Unito) sembrano restii ad "aprire" ad altri paesi dell'area di lingua non inglese, intendendo preservare l'omogeneità culturale dell'istituzione e non volendo spartire con altri le scarse risorse disponibili (si pensi ad Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, che assorbirebbe buona quota delle risorse del Fondo). Del resto l'entrata di nuovi membri, in qualità di paesi prenditori, comporterebbe necessariamente una revisione dei criteri di eleggibilità, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo del Fondo Speciale di Sviluppo.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO

5. Il Fondo Speciale di Sviluppo è lo sportello concessionale della Banca, finanziato con i contributi di tutti i paesi membri, che ha come principale obiettivo la riduzione della povertà e lo sviluppo sociale. Beneficiano delle risorse del Fondo soprattutto i paesi più poveri dell'area caraibica.

Il Fondo, che viene periodicamente ricostituito, si trova ora nel suo quarto ciclo, che copre il periodo 1996-99. L'ultima ricostituzione fu infatti decisa nel 1995 per un ammontare di 162 milioni di dollari.

Nel 1998 sono stati approvati 16 prestiti per circa 29,7 milioni di dollari suddivisi tra progetti di investimento (nei settori infrastrutture, sviluppo micro e piccola impresa, riabilitazione da catastrofi naturali e sviluppo rurale) e operazioni di assistenza tecnica (rafforzamento istituzionale, riforma del settore pubblico, riabilitazione). I paesi beneficiari dei prestiti sono stati: Anguilla, Belize, Dominica, Jamaica, St. Kitts e Nevis, St. Lucia, St. Vincent e Grenadines, Guyana.

Le erogazioni (in tutto 15,2 milioni di dollari) hanno registrato una riduzione del 29% rispetto ai valori dell'anno precedente. Ciò è da addebitarsi soprattutto alla debole base istituzionale dei governi beneficiari, che molto spesso non sono in grado di gestire in modo adeguato la fase di implementazione dei progetti. La Banca sta cercando di risolvere questo problema attraverso l'assistenza tecnica volta alla creazione e allo sviluppo di appropriate capacità istituzionali nel settore pubblico. Il reddito netto generato dal Fondo (interessi sui prestiti e investimenti) è stato pari a 2,5 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 1998, i prestiti in essere del Fondo ammontavano a 232 milioni di dollari e gli accantonamenti per eventuali perdite sui prestiti era pari a 1,4 milioni di dollari. A questo riguardo, si segnala che è in atto un dibattito tra donatori e Direzione della Banca per eliminare tali accantonamenti, "impropri" per un Fondo di natura concessionale, alimentato esclusivamente dai contributi dei donatori. Le risorse impiegate potrebbero essere infatti utilizzate per l'attività operativa del Fondo stesso.

Nel corso del 1998, nell'ambito della discussione sulla strategia operativa della Banca per il periodo 2000-2004, è stata avanzata la richiesta per la V ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, dato che ormai il IV ciclo sta volgendo a termine. Il livello di ricostituzione è stato quantificato in 116 milioni di dollari che consentirebbero al Fondo di avere la necessaria autorità d'impegno per soddisfare le esigenze dei paesi più poveri per un ulteriore ciclo di quattro anni (1999-2003). E' probabile che entro il 1999 venga raggiunto un accordo tra i donatori, che hanno

chiesto alla Direzione di sviluppare con maggiore chiarezza l'agenda di lavoro del Fondo nel quadriennio considerato.

L'ITALIA E LA BANCA

6. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 5,99 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta da Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione. L'Italia partecipa alla IV ricostituzione del Fondo Speciale per lo Sviluppo con un contributo di 8,6 milioni di dollari (6,21 per cento sul totale).

6.1 Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo non residente. Come Francia e Germania, il nostro paese non è rappresentato nello staff, che ha un carattere prettamente regionale.

6.2 Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, si registra la forte presenza di Canada e Regno Unito.

6.3 Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione. Ad oggi sono state approvate due operazioni di assistenza tecnica, una nel settore trasporti e l'altra nel settore ambiente.

IX) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

Il Fondo fa parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Dell'IFAD fanno parte 160 paesi che erano, fino alla fine del 1996, suddivisi in tre categorie: paesi OCSE, paesi OPEC e paesi in via di sviluppo. Con la nuova struttura, entrata in vigore con la IV ricostituzione delle risorse nel febbraio 1997, le tre categorie sono state eliminate e sostituite da *constituencies* a cui i paesi membri possono aderire in maniera flessibile. Diciotto sono i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione (8 i paesi OCSE, 4 quelli OPEC e 6 i PVS).

Attività

2. L'IFAD ha identificato cinque grandi linee strategiche:

- coinvolgimento dei beneficiari nello studio, nella preparazione e nell'attuazione dei progetti e programmi;
- efficace e prudente sistema di gestione del portafoglio;
- mantenimento di un livello credibile di prestiti in termini reali;
- uso e divulgazione della rete di conoscenze acquisite sulla povertà rurale;
- sviluppo delle risorse umane e decentralizzazione delle decisioni.

Nel corso del 1998 l'attività dell'IFAD ha segnato un leggero aumento in numero di progetti ed in esborsi passando dai 29 progetti per un ammontare pari a

397,7 milioni di dollari del '97 ai 30 progetti per complessivi 413,2 milioni di dollari del '98.

Attività			
	1997	1998	1978-1998
Numero Operazioni	29	30	518
Milioni di dollari	397,7	413,2	6056,5

Prestiti per regione e settore

3. Nel 1998 sono state in parte superate le difficoltà che avevano portato a ridurre l'assistenza in Africa portando alla cancellazione di molte operazioni già pianificate.

Nel 1998 l'Africa ha beneficiato del 34,8 per cento dei prestiti; l'Asia e il Pacifico del 25,3 per cento, l'America Latina e i Caraibi del 17,9 per cento e il Medio Oriente e il Nord Africa del 22 per cento. Dal 1978 al 1998 l'ammontare totale degli interventi del programma regolare dell'IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 33,6 per cento in Africa (sommando le due zone africane), 33,6 per cento in Asia, 15,7 per cento in America Latina e Caraibi e 17 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa. E' da ricordare, altresì, che dal 1986 al 1994 è stato sviluppato un programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana, che è divenuto poi uno dei programmi regolari dell'IFAD.

Ammontare dei prestiti per regioni (milioni di dollari)

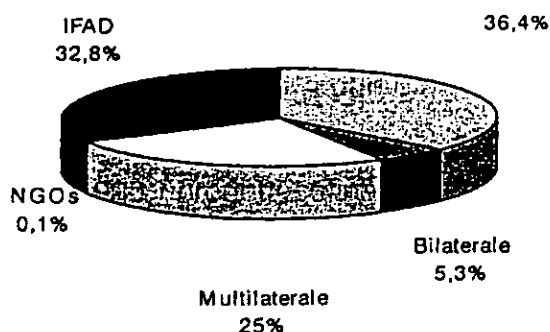
	1998	1978 - 1998
AFRICA CENTRO-OVEST	80,2	1043,7
AFRICA DEL SUD-EST	63,7	996,1
ASIA E PACIFICO	104,6	2034,7
AMERICA E LATINA E CARAIBI	74	952,1
MEDIO O. E NORD AFRICA	90,7	1029,8
TOTALE	413,2	6056,5

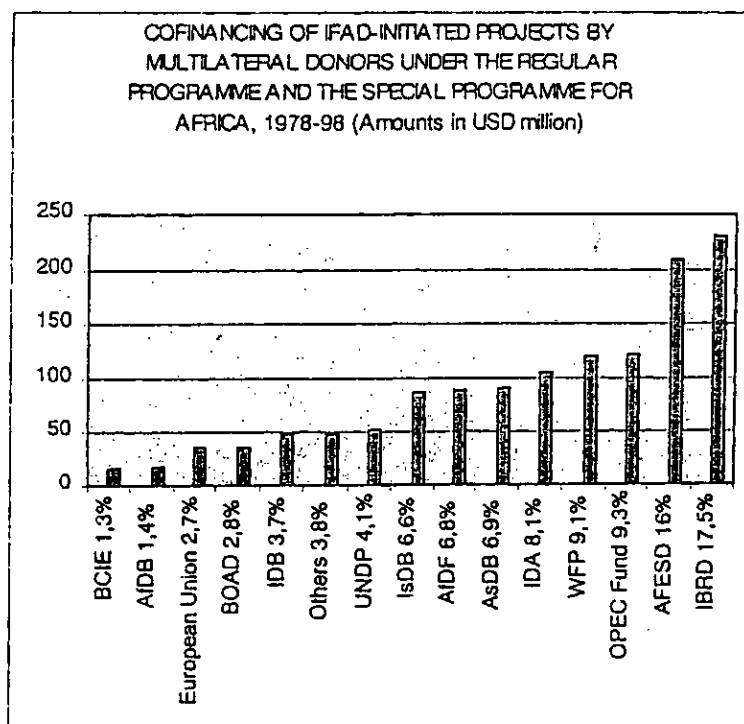
Nel 1998 l'IFAD ha continuato a privilegiare l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai più poveri, finanziando la formazione per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

Cofinanziamenti

4. Al fine di conseguire migliori risultati nella lotta alla povertà l'Ifad ha costantemente cercato di attrarre altri donatori, sia a carattere multilaterale che bilaterale, a cofinanziare e sostenere i progetti promossi e ha cooperato nei progetti promossi da altre organizzazioni. Nel 1998 l'IFAD ha cofinanziato 9 programmi di altri organismi. Dal 1978 al 1998 i progetti cofinanziati dall'IFAD. Di contro, 13 progetti di iniziativa IFAD, sono stati cofinanziati da altre istituzioni finanziarie.

I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD sono stati finora: il Gruppo della Banca Mondiale, il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, il Fondo dei paesi OPEC, il Fondo Africano di Sviluppo e l'IDA. Tra i maggiori cofinanziatori bilaterali si devono segnalare la Germania, l'Olanda, la Francia, la Svezia ed il Canada.





Nell'ambito della propria *constituency* formata anche da Austria, Portogallo e Grecia, all'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partners in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

L'Italia partecipa con una quota di 29,4 milioni di dollari, pari a 45.136.414.680 lire alla IV ricostituzione delle risorse.

Nel corso degli anni l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività specifiche per un importo totale di circa 5 milioni di dollari. Questi contributi sono stati impiegati, principalmente, per lo studio di programmi destinati al miglioramento della condizione femminile nelle aree agricole, per promuovere la collaborazione tra le tre Agenzie dell'ONU aventi sede in Roma (FAO, IFAD e World Food Program) sia nel campo della sicurezza alimentare in Angola e altri Paesi per finanziare attività per l'eradicazione della fame e della povertà. La linea politica sostenuta dall'IFAD è quella della lotta alla povertà mediante progetti di sviluppo agricolo nelle aree più depresse. L'utilizzo dei fondi dell'IFAD deve essere quindi indirizzato maggiormente alle aree desertiche nel contesto dei programmi per la lotta alla desertificazione.

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

Cenni storici e aspetti generali

1. La EBRD, la più giovane tra le IFI, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della EBRD fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la I^a Riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La EBRD si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la EBRD è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una *share* del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (l'istituzione che, all'interno del Gruppo Banca Mondiale, promuove lo sviluppo del settore privato), la EBRD si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la EBRD ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata